

LO SCENARIO

L'industria piemontese in allerta per il bis di Trump "Dai dazi possibili danni"

Timori per il protezionismo promesso da The Donald, in ballo affari per 2,6 miliardi

di Francesco Antonioli

America first. Prima l'America, poi tutti gli altri. Se il caso. E adesso? Che succederà alle imprese piemontesi che esportano negli Usa con il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca? Protezionismo? Dazi pesanti in arrivo? Un calcio alla sostenibilità e all'attenzione all'ambiente? Il Piemonte, nel primo semestre di quest'anno, ha esportato negli States per 2,58 miliardi di euro (6,5% sull'analogo periodo 2023): parte del leone la fanno i macchinari (oltre 769 milioni di euro), seguiti dai mezzi di trasporto (624), prodotti alimentari e le bevande (332), tessile (quasi 165).



▲ Ritorno Donald Trump è il nuovo presidente degli Stati Uniti

The Donald 2.0 sarà una catastrofe? «Calma», raccomanda Marco Gay, da luglio presidente dell'Unione Industriali Torino che conosce bene la regione essendo stato per anni alla guida di Confindustria Piemonte. «Dobbiamo essere molto concreti - suggerisce l'imprenditore -. Nessun allarmismo, nessuna euforia. Certo, il presidente Trump ha

una sua visione e ha confezionato alcune dichiarazioni forti. Siamo alle prime ore dopo il voto. Bisognerà vedere chi metterà nell'amministrazione e chi sarà il segretario al commercio. Detto questo, è molto probabile che i dazi aumenteranno, ma in maniera differente. Penso che saranno decisamente più pesanti per la Cina che per l'Europa».

L'economista torinese Giampaolo Vitali dell'Ircres-Cnr, nonché segretario nazionale del Gei, il Gruppo economisti d'impresa, ragiona proprio su Pechino: «Debbono esportare, perché producono trop-

Il torinese Gay predica calma "La Cina sarà più penalizzata di noi"

po; trovando sbarrate le porte in America si faranno più pressanti in Europa, in Italia e in Piemonte, insidiando la nostra domanda interna con prodotti a basso costo. I nostri manufatti negli Usa? La fascia premium ne risentirà di meno. Andrà in affanno chi è in concorrenza di prezzo: ma in questo caso l'aumento del dollaro sull'euro potrebbe favorirci,

Gli affari tra Piemonte e Stati Uniti

Dati in milioni

Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere
Prodotti alimentari, bevande e tabacco
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori
Legno e prodotti in legno; carta e stampa
Coke e prodotti petroliferi raffinati
Sostanze e prodotti chimici
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali botanici
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti
Computer, apparecchi elettronici e ottici
Apparecchi elettrici
Macchinari e apparecchi n.c.a.
Mezzi di trasporto
Prodotti delle altre attività manifatturiere
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento
Prodotti delle attività dei servizi di informazione e comunicazione
Prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
TOTALE

Fonte: Unioncamere Piemonte

anche se ne avremo un danno per l'import. Insomma, è un quadro di luci e ombre in evoluzione».

Ci può essere la spinta ad andare a produrre negli Stati Uniti? «Vero - risponde Vitali -, ma può valere per imprese medie o grandi, determinando una internazionalizzazione più produttiva che industriale. Ma debbono essere aziende floride in

	I sem. 2023		I sem. 2024		Quota I sem. 2024		Var. I sem. 2024 / I sem. 2023	
	import	export	import	export	import	export	import	export
	7,1	3,1	8,7	5,7	1,0%	0,1%	22,3%	84,7%
	13,0	0,2	0,2	0,1	0,0%	0,0%	-98,7%	-45,6%
	38,2	320,1	19,5	332,0	2,2%	11,6%	-49,0%	3,7%
	11,8	130,8	9,9	164,9	1,1%	4,7%	-16,8%	26,0%
	23,2	10,6	15,3	12,7	1,8%	0,4%	-34,3%	19,6%
	25,5	1,0	4,6	2,1	0,5%	0,0%	-82,0%	103,3%
	97,4	184,7	93,8	135,3	10,8%	6,7%	-3,7%	-26,8%
	17,8	47,2	3,2	12,7	0,4%	1,7%	-82,0%	-73,1%
	20,6	145,4	21,3	112,2	2,4%	5,3%	3,4%	-22,9%
	80,8	115,6	42,6	118,4	4,9%	4,2%	-47,3%	2,4%
	136,0	97,4	141,6	84,5	16,3%	3,5%	4,1%	-13,2%
	24,3	47,4	22,9	45,5	2,6%	1,7%	-5,4%	-4,0%
	350,9	792,1	353,9	769,6	40,7%	28,7%	0,8%	-2,8%
	140,6	637,8	95,2	624,2	11,0%	23,1%	-32,3%	-2,1%
	62,4	200,0	29,8	148,8	3,4%	7,2%	-52,2%	-25,6%
	1,6	18,6	3,4	13,1	0,4%	0,7%	105,2%	-29,5%
	1,1	1,1	1,4	0,7	0,2%	0,0%	30,2%	-37,1%
	2,3	9,2	2,0	6,0	0,2%	0,3%	-14,7%	-34,7%
TOTALE	1.055	2.763	869	2.589			-17,6%	-6,3%



▲ Primo sbocco extra Ue

Al di fuori dell'Europa gli Stati Uniti sono il primo Paese di sbocco delle merci piemontesi. Alcune imprese, soprattutto le medio-grandi, potrebbero essere interessate a inseguirsi negli States pur di continuare a fare affari

una situazione che si è mantenuta negli anni e che spera non venga compromessa dal 47 presidente: «Il Piemonte - ragiona - con un export complessivo verso gli States pari all'8,6% del totale nel 2023 (quota che scende all'8,3% nel primo semestre 2024), conferma gli Usa come il primo partner commerciale extra Ue. Il cuore delle esportazioni piemontesi verso gli Stati Uniti è rappresentato da settori chiave e dalle eccellenze del know-how del nostro territorio, un ventaglio di prodotti che vengono apprezzati, a testimonianza della vitalità e della competitività del nostro tessuto produttivo».

Fabrizio Cellino, presidente dell'Api Torino, condivide il realismo

di Marco Gay: «La vittoria di Trump ha provocato un balzo in alto delle borse europee oltre che del bitcoin. Aspettiamo per capire meglio quali saranno le reali politiche della nuova amministrazione. L'interscambio tra Italia e Usa vale circa 125 miliardi di dollari e ci vede coinvolti in comparti manifatturieri cruciali come automotive, aerospazio e alimentare. L'economia ha bisogno di stabilità nei mercati e nelle relazioni internazionali: è auspicabile che tra le priorità della Casa Bianca vi sia la fine delle guerre in Ucraina e Israele. L'Italia e l'Europa non possono allontanarsi dagli Usa, ma non possono nemmeno essere sopraffatte».

casa e sostenute dalle banche nell'investimento per sfruttare i migliori margini della domanda interna americana. E poi c'è la geopolitica. Bene che smettano le guerre, ma se poi c'è un disinteresse rischiano di prevalere i Putin o chi per lui...». Questo è il motivo, interviene ancora Gay, «per cui l'Europa deve darsi una rapida sveglia: la Commissione

non è ancora operativa, non esiste una strategia continentale condivisa. Per fortuna, in Piemonte, abbiamo una presenza forte di multinazionali e questo dovrebbe aiutarci. E poi siamo un Paese strategico nel Mediterraneo, da sempre partner degli americani». Il Presidente di Unioncamere Piemonte, Gian Paolo Coscia, fotografa

L'economista Vitali: "A rischio i prodotti a basso costo". Cellino (Api): "Serve stabilità"

WITHub

EUROCOMUNICAZIONE